

ARCHEOLOGIA. Una sentenza blocca l'operazione di esproprio. Appello di Antonio Cederna

Il Consiglio di Stato fa colare a picco il Porto di Traiano

Rischia di non vedere mai la luce il Parco archeologico del litorale romano. L'allarme viene dagli studiosi e dagli ambientalisti dopo che alla fine di marzo - ma la notizia si è appresa solo pochi giorni fa - il Consiglio di Stato ha decretato una sospensiva nelle procedure di esproprio del Porto imperiale di Traiano. Un appello di Antonio Cederna al ministro dei Beni culturali Paolucci perché completi l'acquisizione dell'area archeologica

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un pezzo di storia unico al mondo importante forse come il Colosseo il Foro romano o il Palatino. Ma caso anch'esso unico da decenni in mano ai privati. È il Porto imperiale di Traiano un bacino artificiale a forma di esagono costruito agli inizi del II secolo d.C. una delle ultime grandi opere del Impero romano. Da tempo su quella vasta area archeologica ancora ben conservata giusto a pochi passi dall'aeroporto di Fiumicino - e che si è trasformata nei secoli in un'oasi naturale dove trovano ospitalità rare specie di flora e di fauna - si gioca un esitante braccio di ferro tra i proprietari la famiglia Sforza Cesarini e la Soprintendenza archeologica di Ostia antica che a metà degli anni Ottanta ha avviato un'importante campagna di esproprio finanziata con i fondi Fio. Un obiettivo che sembrava raggiunto nel dicembre scorso con l'acquisizione degli ultimi 50 ettari quelli in cui sorge il bacino portuale vero e proprio un'operazione fortemente sostenuta dall'ex ministro dei Beni culturali e ambientalisti Domenico Fisichella. Ma a scatenare gli entusiasmi di studiosi e ambientalisti è arrivata d'improvviso una sentenza del Consiglio di Stato alla fine di marzo ma la notizia è stata diffusa solo pochi giorni fa i giudici amministrativi hanno infatti decretato la sospensiva - seppure temporanea - di quell'esproprio. Una decisione incomprensibile cui si aggiunge l'altrettanto incomprensibile assenza dell'avvocatura dello Stato che difende le ragioni del ministero dei Beni culturali dal battimento.

Un giudizio quello del Consiglio di Stato che ribalta il parere già espresso a gennaio dal Tar del Lazio cui si erano rivolti gli Sforza Cesarini nell'estremo tentativo di bloccare le procedure di acquisizione dei terreni al Demanio statale. E ora la palla torna proprio al Tribunale amministrativo regionale che dovrà pronunciarsi sul merito dell'intero progetto e dunque sul futuro del Parco archeologico del litorale romano. Ma qual è il motivo che ha spinto Ascanio Sforza Cesarini - erede di quello che una volta era il patrimonio dei principi Torlonia - a dichiarare guerra al ministero dei Beni culturali? Non una questione di soldi a quanto pare con una contropartita pacifica delle trattative di esproprio l'esponente del nobilito casato avrebbe guadagnato circa 6 miliardi di lire (che si riducono a quattro invece mancando l'accordo del proprietario). Non nei progetti di don Ascanio sembra esserci invece l'istituzione di un'oasi ambientale a gestione privata. Ma un tentativo analogo un paio di anni fa non andò in porto nonostante l'iniziale appoggio del Wwf al progetto. Come del resto il male anche la poco edificante esperienza del Salan Park negli anni Settanta una specie di zoo all'aperto con tanto di animali esotici e visitatori in automobile. Alla faccia dell'interesse naturalistico.

È e da dire che per entrare in possesso di quei terreni gli Sforza Cesarini hanno impiegato ogni mezzo possibile dai ritardi nelle trattative alle campagne di stampa contro la Soprintendenza (accusata da alcuni giornali romani di causare il degrado ambientale della zona) fino alle intimidazioni parlamentari. L'ultima l'ha presentata un paio di mesi fa il cristiano democratico Crocchetti chiedendo proprio il blocco dell'esproprio. Vorrei rivolgere un appello al ministro Paolucci di cui conosco bene la competenza culturale affinché non sia da meno del suo predecessore Fisichella nel sostenere fino in fondo l'acquisizione pubblica del Porto di Traiano. È il commento di Antonio Cederna decano degli ambientalisti romani. «È inammissibile che in un paese civile non si apra al pubblico un monumento così importante così unico. È il parco archeologico di cui il porto costituisce il cuore dovrebbe essere uno degli obiettivi centrali del Giubileo 2000». E di ven infine la richiesta rivolta dai Verdi all'Unesco - l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa di educazione scienze e cultura - affinché intervenga presso il governo italiano per sostenere l'acquisizione dell'area archeologica. Il rischio è che con tutti questi ritardi si finisca col perdere i 10 miliardi di finanziamento Fio - dice Angelo Bonelli portavoce dei Verdi nel Lazio - mandando definitivamente a monte tutte le procedure di esproprio. Sarebbe un epilogo gravissimo.



Fausto G. Accone

Opera di alta ingegneria idraulica

Un grande bacino esagonale scavato nella terra, collegato al Tevere e al mare per mezzo di un canale artificiale, e circondato da un'immensa area di magazzini e cantieri navali su cui si sviluppò in poche decine di anni una nuova cittadina litoranea. E tutt'oggi il Porto di Traiano, realizzato agli inizi del secolo d.C., rappresenta uno dei più grandi esempi di ingegneria idraulica della Roma imperiale. Cinquant'anni prima era stato inaugurato l'altro grande porto, quello di Claudio, poco a nord della foce del Tevere una struttura enorme, che permetteva l'ormeggio di 300 navi su una sola banchina. Ma in pochi decenni il Porto di Claudio mostrò tutti i suoi limiti: il bacino non offriva sufficiente riparo alle navi contro la furia del mare, e soprattutto si insabbiava di continuo. Così, le autorità imperiali decisero di creare un altro insediamento portuale, ma pure collegato al primo. Il nuovo bacino funzionò egregiamente per quasi cinque secoli, poi cadde in totale decadenza (come del resto la città di Ostia). Dopo una prima riscoperta nel Rinascimento, l'importanza archeologica del Porto di Traiano venne riconosciuta agli inizi del Novecento dal governo regio, pur restando l'area di proprietà della famiglia Torlonia.

La risposta dell'assessore Borgna dopo le lamentele dei turisti. «Boom» di Pasqua: affari per 100 miliardi

«Palaexpò chiuso? Non è stata una sorpresa»

Per l'assessore alla cultura Borgna turisti e romani hanno poco da lamentarsi della chiusura pasquale del Palaexpò come hanno fatto lasciando decine di bigliettini di protesta attaccati all'ingresso. «Nella maggior parte d'Europa musei e gallerie sono chiusi per Pasqua - replica - e i romani erano stati avvertiti». In compenso i dati del turismo sono lusinghieri: 400mila visitatori dei Fori a Pasquetta e 700mila turisti un giro d'affari di 105 miliardi.

NOSTRO SERVIZIO

«La sorpresa più che dei turisti e dei cittadini è stata mia i musei comunali a Roma il giorno di Pasqua da quello che io ricordo sono sempre stati chiusi mi sarei meravigliato del contrario». Così Gian Borgna assessore capitolino alla Cultura ha commentato con la protesta di una quarantina di turisti e amanti dell'arte romana che per di più, mostrati la loro indignazione per aver trovato chiuso il Palazzo delle

Esposizioni hanno lasciato appesi all'ingresso bigliettini con frasi di soppunto. Mi meraviglio anche - prosegue - la replica dell'assessore che molti dei bigliettini di protesta fossero scritti da turisti inglesi francesi e spagnoli perché nei loro paesi come in gran parte d'Europa a Pasqua musei e aree espositive restano chiusi. Per Borgna inoltre non sarebbero per niente giustificate le lamentele di parte di quei

romani che hanno scritto di essersi stati presi alla sprovvista dalla chiusura del Palaexpò e quindi anche della mostra su Tiziano. «Queste lamentele propri non le capisco dice l'assessore visto che la chiusura era annunciata. Tra l'altro - aggiunge poi - quando quest'anno a Roma per la prima volta a Pasqua ci sono aperti molti spazi museali nuovi come la Galleria comunale d'arte moderna il museo Napoleonico l'Antiquarium e la gente ha avuto l'opportunità nel giorno di Pasquetta di seguire visite guidate ai Fori di passeggiare con tutti i tranquilli nella isola pedonale da piazza Venezia al Colosseo dove si sta ma siano tranquilli. 400 mila persone».

Può secca anzi a dire il vero piuttosto seccata la reazione della Soprintendenza comunale. La chiusura del Palazzo delle esposizioni nel giorno di Pasqua era annunciata perché decisa da una delibera

del 1968. In base a questa delibera infatti Palazzo delle Esposizioni con tutti i musei e le aree archeologiche comunali resta a porte chiuse durante festività come Capodanno Natale Primo maggio 2 giugno 29 giugno e Ferragosto. La delibera in vent'anni prevede anche la chiusura anche il 21 aprile - Natale di Roma. Ma ormai di anno in anno il 21 aprile festiamo appena i musei e grazie ad un apposito delibera anche quest'anno i musei comunali e aree archeologiche comunali saranno aperti. I musei faranno orario 9-13 mentre il Palaexpò sarà aperto dalle 10 alle 14.

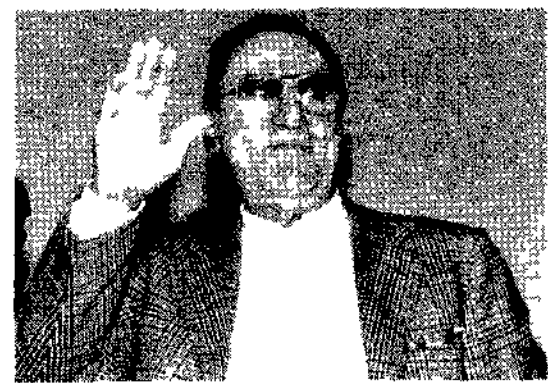
Per quanto riguarda i box informativi di largo Corrado Ricci via Nazario Sauro e largo Goldoni i musei chiusi a Pasquetta l'assessore precisa che semplicemente hanno in spettacolo il loro unico giorno di riposo il lunedì. Borgna ricorda peraltro

come sia stata proprio l'offerta turistica organizzata per le festività pasquali ad aver attirato così tanti turisti italiani e stranieri. E fornisce dati: 700 mila turisti arrivati nella capitale per soggiornare e visitare durante il week end appena trascorso. Si calcola in genere una spesa media pro capite al giorno di 150 mila lire. Dunque secondo le stime del Comune Roma avrebbe incassato 105 miliardi grazie ai turisti che hanno visitato il Palazzo delle esposizioni. L'assessore alla cultura del Campidoglio ricorda che oggi si aggiunge alla mostra su Tiziano e a quella dedicata ai palazzi assiri anche il nuovo allestimento su Lissippo. E ancora la ritrovata sistemazione dell'area sacra di largo di Torre Argentina e nei prossimi giorni il museo dei Fori e il cantiere all'aperto per realizzare la copia bronzea della statua equestre di Marco Aurelio sul Colle capitolino.

Sordi testimonial

L'attore: «Se Rutelli me lo chiede»

Alberto Sordi ambasciatore di Roma nel mondo? Per ora vere e proprie conferme che il grande comico abbia ricevuto l'incarico di rappresentare Roma e la romanità non ce ne sono. Niente più di un'indiscrezione dunque almeno per il momento. In Campidoglio Rutelli non ha dato direttive. L'unico collegamento accertato è che i due sono in effetti in buoni rapporti pur avendo idee politiche diverse. Ma il nome di ambasciatore di Roma nel mondo come sta scritto nel programma elettorale milanese sono state soltanto in estate dopo la scelta definitiva sulla sede delle Olimpiadi del 2001.



Alberto Pa. S.

mento di terreno da destinare ai cavalli. So che Rutelli ne ha trovato uno alle porte di Roma forse vuole cogliere questa occasione per proporre di diventare testimone al Campidoglio è tutta la vita che parlo di Roma e delle sue bellezze in tutto il mondo. Mi prendono anche in giro per questo - Sordi dice che non si farebbe l'incarico anche se si giurasse di non sapere di preciso cosa significhi fare il testimonial

La politica non ce la fa niente - aggiunge - con il resto per tutti gli italiani che nei momenti di crisi sanno sempre cosa fare senza aspettare di un'idea. Secondo Sordi Rutelli sta dicendo il massimo ed ha programmati ottimi. Non so però concludere fino a che punto si è determinato se gli sarà data l'autorità di parte del potere centrale perché il sindaco di Roma non ha gli stessi poteri di quello di New York o di Parigi.

I funerali di Mario Carotenuto

Parenti e amici-attori hanno salutato il comico nella chiesa S. M. del Popolo

Esponenti del mondo teatrale e cinematografico numerosi amici e familiari salutarono per l'ultima volta l'attore Mario Carotenuto scomparso venerdì scorso a Roma 77 anni dopo un lungo mal di

insieme alla figlia Carlotta anch'essa attrice che ha pronunciato il microfono un commosso pensiero di saluto. Per il vecchio e il nero padre, il Comico che se ne va dopo aver dato a tutti qualcosa. Fuori della chiesa in Piazza del Popolo Mario Carotenuto ha ricevuto l'ultimo applauso dai suoi estimatori che non dimisero neanche una fra molte altre cose il suo *peccatum* nella leggendaria *Opera dei soldati* di Brecht diretta da Giorgio Strehler. Ma dal *Piccolo di Milano* non è giunto nessuna corona in compenso c'era quella di Leo Gullotta. Dopo l'ultima funzione la salma è stata trasferita a Grottamare (Ascoli Piceno) la cittadina marchigiana di cui è originaria la moglie dell'attore scomparso.

OGGI MERCOLEDÌ 19 APRILE - ORE 17.30
ACCADEMIA ARTE SANITARIA
 Presso Ospedale S. Spirito Lungotevere in Sassia 3
BIOETICA
LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ
LA PAROLA ALLE DONNE
 Dibattito con **Alessandra Bocchetti, Stefano Rodotà**
 Presiede
VITTORIA TOLA
 (candidata per la Regione Lazio)

VITTORIA TOLA
 (candidata elezioni Regionali del 23 aprile '95 per il Pds)
 Incontra le donne
OGGI MERCOLEDÌ 19 APRILE ALLE ORE 20.30
 al Circolo delle Rose - Via dell'Orso 35

Le decisioni della Giunta comunale per il risanamento e lo sviluppo della periferia di Roma
OGGI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1995
ORE 17.30 IN CAMPIDOGGIO
 Sala della Protomoteca
 Incontro con
Mauro CALAMANTE
Massimo POMPILI
Esterino MONTINO
 Partecipa
Francesco RUTELLI
 Gruppo consiliare Pds del Comune di Roma

Il circolo della quercia
 (Via Camuccini 12 San Saba)
 invita i cittadini all'incontro con gli autori
RENZO e VITTORIO FOA
 del libro
DEL DISORDINE E DELLA LIBERTÀ
 'padre e figlio fra incertezze e speranze'
OGGI MERCOLEDÌ 19 APRILE '95 ORE 19.00
 presenta **Filippo La Porta**